

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

AVVISO

È aperto un nuovo abbonamento al giornale, compresi i Supplementi sui fatti della guerra, a tutto dicembre alle seguenti condizioni:
 Presso al nostro ufficio L. 7.—
 Consegnato a domicilio > 8.50
 Franco di posta in tutto il Regno. > 9.50

I nostri associati che non hanno peranco soddisfatto il loro abbonamento a tutto giugno p. p., sono invitati a spedirne l'importo con la maggior possibile sollecitudine; ed in difetto sarà sospeso l'ulteriore invio del giornale.

L'amministrazione.

Padova, 16 agosto.

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicati due articoli di un autorevole giornale milanese, il quale, senza confermare appieno la notizia sparsa di un atteggiamento non troppo amichevole dell'Austria verso l'Italia spiegatosi da poco in qua, riconosce tuttavia che certe precauzioni prese dal governo austro-ungarico sui confini tirolesi, e il ritiro di un corpo di truppe dalla Slesia costituiscono due fatti degni di nota. Ciò deve saltare agli occhi della Francia stessa, la quale dal presente contatto dell'Austria vede la possibilità nella Prussia di accrescere le proprie forze assaltrici.

Ad ogni modo, e malgrado le molte aprensioni che si nutrono su questo argomento, noi crediamo, come opportunamente osservava il citato giornale milanese, che si debba tener conto all'Austria delle grandi difficoltà in cui essa si trova rispetto ai cittadini dell'impero, che formano un'amalgama di elementi disparati, e dei riguardi che essa deve usare massime al partito tedesco composto della cifra rilevante di nove milioni.

D'altronde non crediamo che i doveri della neutralità tolgano l'obbligo ed il diritto in uno Stato di provvedere a quelle misure ordinarie di sicurezza che fossero già state decretate prima dell'insorgere di nuovi avvenimenti; come d'altra parte chi governa deve pensare ad ogni eventualità che può presentarsi durante una gran lotta, deve prevedere le possibili modificazioni nella politica de' suoi vicini, deve insomma dedicarsi a tutti quegli apparecchi che senza essere una minaccia per i neutri servano peraltro a garantire la propria esistenza.

La Russia continua sempre a mantenersi nella più gelosa riserva. Si hanno bensì continue notizie che forti masse di truppe si raccolgono ai confini della Polonia; ma ignoriamo se abbiano fondamento di verità, dopo che il governo russo si è tante volte affrettato a smentirle.

Da quanto recano i giornali, e par-

ticolare i dispacci di Francia, sembrerebbe che il governo di Copenaghen non abbia più la forza d'impedire le manifestazioni del popolo danese in favore della Francia. Se quel governo dovesse una volta uscire dalla sua politica di aspettativa, la campagna navale del Baltico avrebbe un più sollecito e deciso indirizzo.

La Spagna dopo essere stata colla candidatura dell'Hohenzollern, la causa occasionale della guerra presente, quasi non fa più parlare di sé, non altrimenti di quei personaggi della commedia, che fatta la loro comparsa nel prologo, non c'entrano più nello sviluppo dell'azione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 15 agosto.

Mentre i nostri giornali, decaduti assai più della razza che pretendono rappresentare, si sfogano con ridicole querimonie a proclamare la fiacchezza della razza latina, ferve in Francia un movimento di fiera resistenza contro l'invasione straniera, e si guarda in faccia ai supremi sacrifici con un coraggio che merita veramente miglior fortuna. Peccato, grida la *Liberté*, tre volte peccato se i capi non sanno vincere, mentre i soldati sono ammirabili per l'energia. E in verità i particolari dei fatti d'arme precedenti, e quella dell'agitazione nazionale risvegliatosi nel popolo francese accennano a tutt'altro che a decadenza. E questione di numero non di virtù.

Oggi alle quattro i gridatori di bollettini corsero la città annunciando la prima vittoria dei Francesi che sembra piuttosto un tentativo respinto di disturbare il passaggio della Mosella operato dagli eserciti riuniti di Nancy e di Metz per ragioni di concentrazione sopra una linea sola d'azione. Tuttavia e nell'accento dei gridatori e nella ressa che facevano i passanti per prendere il bollettino traspariva l'allegrezza per quella notizia. I prussiani, come vi dissi, vanno diminuendo in modo da diventar rari, almeno ostensibilmente.

Non mancano però coloro che credono potersi tutto tentare, nella certezza della connivenza prussiana che ci sarebbe garantita, secondo loro, dalla sola nostra neutralità: il che può esser verissimo, e non è neppure improbabile, ma non è provato. Si va diffondendo l'idea che noi dobbiamo immediatamente profittare dell'occasione per aver Roma, e si crede anzi da molti che tale sia il programma del governo, il quale domani pronuncierebbe qualche parola un po' accentuata in questo senso davanti alla Camera. Chi crede questo si appoggia al fatto che buona parte delle nostre truppe sono inviate al confine romano, senza che apparisca movimento o tentativo organizzato da parte de' radicali.

Dico, senza che ciò apparisca, ben-

chè oggi sia intervenuto un fatto che lascia dubitare di segrete cospirazioni. Questo fatto è l'arresto di Giuseppe Mazzini a Palermo. Già da alcuni giorni io vi annunziai l'arrivo del celebre agitatore a Genova. Sembra che dopo aver prelevato colà gli elementi di una delle sue solite imprese, probabilmente una seconda edizione della sorpresa del *Diamante* del 1858, egli abbia voluto estendere la sua azione nella Sicilia, dove il terreno può parere assai favorevole, a patto però che il partito radicale si disponga a coalizzarsi col clericale e borbonico. Il fatto è che non sarebbe stato arrestato senza gravissimi indizi, perchè altrimenti quell'arresto sarebbe un grave imbarazzo in questi momenti. Anche su questo arresto è facile che domani qualche costituzionale di fede più o meno repubblicana voglia chiedere schiarimenti al governo. Si attende dunque per domani una seduta assai vivace e forse tumultuosa.

Del resto la notizia dell'arresto di Mazzini è stata qui accolta come una prova di risoluta volontà nel governo di mantener l'ordine e impedire qualunque tentativo d'iniziativa privata, come esso ne prese impegno in Parlamento colla destra che senza di ciò avrebbe esitato a dargli tutto il suo appoggio. Resta a far pubbliche più prontamente che sia possibile le cause dell'arresto, e le macchinazioni del vecchio ed ostinato cospiratore, giacchè davanti alla loro rivelazione nessuno più potrà biasimare il governo.

Un dispaccio berlinese del *Times* parla del rifiuto dell'Inghilterra di aderire alla lega austro-italica dei neutri. Posso assicurarvi che non esiste lega austro-italica, a cui l'Inghilterra potesse ricusare la sua adesione, ma che continuano semplicemente le trattative per un accordo di molte potenze, tra le quali è l'Inghilterra, che né l'Italia né l'Austria lascerebbero certo da parte.

LE MINACCIE ALL'INTERNO

Il radicalismo e la reazione in Europa sono in festa. Non sappiamo al giusto se contano per loro proprie le vittorie delle armi tedesche; di certo annoverano come un da lungo tempo agognato trionfo la sventura toccata all'imperatore Napoleone. Vi ha delle nobili eccezioni. I clericali in Francia hanno insegnato ai nostri che per essere veramente religiosi si deve per primo riconoscere la religione della patria e qualche nostro radicale, fra cui annoveriamo con piacere il *Popolo d'Italia* di Napoli, sente il ribrezzo di trovarsi in compagnia della reazione e volle scindere la sua dalla responsabilità altrui. Ma tolte le eccezioni, resta la regola ed è quale l'abbiamo detta che radicalismo e reazione europea trionfano delle sconfitte francesi.

Che cosa ne sperano?

Noi lasceremo in disparte tutta l'Europa perchè male si attenterebbe in mezzo a questa crisi chiunque volesse giu-

dicare dei casi altrui; ma giudicando dei nostri noi possiamo assicurare reazionari e radicali che si sbagliano di grosso quando stimano possibile per tutti questi eventi la realizzazione dei loro disegni.

In Italia abbiamo ancora tanto che basta per poter difendere il principio monarchico unitario, e per nostra grande fortuna abbiamo poi così colossale l'insufficienza de' nostri avversari, che dare ascolto ai loro strepiti è veramente far loro troppe onore.

Sarebbe egli infatti a spaventarsi gran fatto del *teutonismo* che si manifestò in una parte della stampa dell'Alta Italia, spiegato come bandiera che deve condurre alla repubblica? Perchè questo deve specialmente notarsi in questa porzione della stampa a cui accenniamo, che essa fa camminare di pari passo la sua ammirazione per i tedeschi e la mal mascherata sua ostilità alla monarchia. Ora, come possa sperare di mettere d'accordo il diritto divino di re Guglielmo il militarismo del conte Bismark ed il proprio repubblicanismo è quello che nessuno sa e nessuno riuscirà a comprendere.

Dei conati mazziniani nessuno può assicurare che non se ne abbiano, ma sono frascherie che non mettono in pericolo nessuno. In quanto ad una levata di senti dell'altro elemento affine, dubitiamo assai, se il governo vigila, come ha promesso, che riesca mai a cosa alcuna di serio. Sappiamo che si danno gran moto attorno per riuscire, ma vi sono alcune ragioni che questa brava gente non tiene a calcolo e purq devono bastare perchè non riescano. E la prima fra queste ragioni è appunto l'alleanza dei due principii reazionario e radicale che abbiamo premesso a queste nostre parole.

La storia dei nostri moti popolari non è tanto antica perchè non si possa tenerla con tutta esattezza e segnarne l'origine, il progresso e la decadenza; ora questa storia ci mostra che anche le più legittime popolarità sono impotenti in Italia quando invece di essere al servizio del sentimento nazionale, lo sono invece a quello dello spirito settario e delle particolari ambizioni.

Mettersi in mente che adesso voglia farsi molta gente attorno ad una bandiera rivoluzionaria qualsiasi, quando non si sa se, anco indipendentemente dal calcolo di chi la spiega, essa ci condurrà al Campidoglio od alla Rupe Tarpea, è un sogno.

Vi saranno i soliti mestieranti, alcuni giovinotti per far chiasso; ma non più. Ben lo si vide nei due ultimi movimenti popolari come in generale e, fatte le debite eccezioni, il numero e la qualità fossero scadute da quel che erano altra volta. Se si vorrà tentare, sarà ancor peggio. Resta la reazione coi suoi mezzi sotterranei, colla sua furberia di frammischiarci al radicalismo nella speranza di assicurare per sé la vittoria che gli altri avessero contribuito ad ottenere. E faccia pure le sue prove. I reazionari hanno qualche aderente nelle compagnie di alcune regioni e potranno destare qualche inquietudine più dannosa ai proprietari che al governo: nelle città la loro causa è battuta già prima che scenda in campo a combattere; Napoli, come è

la prima delle città italiane per importanza, per spirito pubblico e per saviezza di attitudine, può darsi a modello di tutte quante le città del Regno.

Ma forse radicali e reazionari sperano nei soliti senouloti di Francia. Se mai a Parigi potesse piantarsi quella repubblica che tanto sospirano, si vedrebbe questa strana evoluzione che il conte Mamiani ha ieri, nelle nostre colonne, così bene delineata, dei nemici della Francia imperiale, farsi amicissimi della Francia rivoluzionaria ed il *teutonismo* degli uni come il *sanfedismo* degli altri acclamerebbero all'auspicato avvenimento. Ma contro tutte queste belle speranze vi ha una domanda pregiudiziale che, secondo noi, d'un tratto le atterra. Una repubblica in Francia non può proclamarsi che in seguito alle vittorie della Prussia, e si può mai credere che una repubblica sorta dalla umiliazione e dalla rovina del paese possa sentirsi la voglia e la possanza di fare il gradasso in casa altrui?

Se lo levino di testa i nostri radicali e reazionari. Le alleanze che sperano dall'estero sono sogni; essi dovranno misurare le loro contro le forze del governo che in questo caso rappresenta veramente il paese, e il risultato della prova è già evidente per tutti. (Op.)

BATTAGLIA DI FORBACH

Non abbiamo ancora sott'occhio la relazione ufficiale del generale Frossard sulla battaglia di Forbach. Riportiamo intanto i seguenti particolari dalla *Perseveranza*, che li toglie dalla *Gazzetta di Colonia*.

Era nelle viste del generale Molke di non impegnarsi in serio combattimento fintantochè non fosse arrivato un numero di truppe abbastanza grosso da tener testa al nemico. Negli ultimi giorni le truppe arrivarono in grandi masse qui, come su tutta la linea. Quindi le teste delle nostre colonne dovettero per forza spingersi di nuovo fino a Saarbrück. I Francesi avevano abbandonato la loro posizione fortificata sulla piazza d'armi e sul Winterberg, cioè l'avanguardia dei corpi della prima e seconda armata occuparono il 6, verso mezzogiorno, la piazza, che trovarono sguerita. Questa avanguardia s'avanzava in lunga fila e sottile, punto sospettando dell'immensa forza nemica, che tutto incominciò a svolgersi a lei dinanzi. Sulle prime il combattimento pareva insignificante; ma ben presto i nostri s'avvidero quanto grosso era il nemico nascosto nei boschi. Le truppe che si trovavano in marcia furono fatte avanzare a poco a poco, essendo, molto stanche dal cammino di parecchi giorni, e prender parte al conflitto. Quindi si principiò l'assalto delle formidabili posizioni che stanno sul pendio del monte Spicheren rispetto al Winterberg; compito dei più difficili che richiedeva disposizioni da lunga mano preparate. Il combattimento fu sostenuto dai nostri con vero entusiasmo ed un valore a tutta prova. I Francesi avevano piantato le loro batterie sulle falde e tiravano i loro colpi nel mezzo degli scarsi battaglioni. Allorchè io discesi dall'alto dell'Holz per vedere il campo di battaglia, le falde del monte Spicheren erano

già state prese dai nostri bravi soldati, che avevano ricacciato il nemico sulla vetta. Fu una lotta sanguinosa: il numero dei feriti trasportati in città n'è una prova. A poco a poco presero parte al combattimento; del 7° corpo d'armata la 14ª divisione con 11 battaglioni, 4 batterie, ed un reggimento di ussari (Düsseldoff); dell'8° corpo, il 40° reggimento, 2 batterie, e 3 squadroni di ussari; del 3° presero parte attiva 5 battaglioni; e 3 battaglioni di cacciatori, il cui comandante ebbe il petto trapassato da una palla.

La 14ª divisione occupava a mezzogiorno sola tutta la fronte della battaglia, ed invero esaurì tutte le sue forze contro un nemico soverchiante. Soltanto alle 2 1/2 pm. sopraggiunse il primo soccorso di 2 batterie dell'8° corpo d'armata; alle 3 arrivò il 40° reggimento, e contemporaneamente comparvero da San Arnaud i primi battaglioni del 3° corpo. Fino a quel momento il generale Kamecke aveva avuto solo il comando; ora lo prese il comandante dell'8° corpo, generale Von Goeben. Incontinentemente le truppe unite del 40° reggimento e del 3° corpo d'armata furono spinte contro l'ala destra del nemico, nella selva sul pendio orientale dello Spicheren. Esse penetrarono nella selva e l'occuparono, malgrado la più ostinata resistenza ed un fuoco vivissimo. Bientosto i nostri si mostrarono sulla cresta del monte, dove s'impegnò un fervido ed accanito conflitto, nel quale il nemico da Forbach tre volte spinse contro di noi rinforzi, prendendo con questi un'energia offensiva. Ma di nuovo esso venne respinto dalle nostre truppe. Sulla nostra sinistra avanzata fummo in questo frattempo investiti dalle alture circostanti: due battaglioni del 3° corpo d'armata furono respinti; pur tuttavia mantennero la loro posizione.

La battaglia ferveva sulla cima del monte Spicheren, il fuoco della fucileria crepitava incessantemente; le nere linee dei battaglioni pugnanti spiccavano pittorescamente sul grigio della montagna. Abbasso, a destra nella valle, nei campi, dalle prode dei boschi fulminava l'artiglieria francese: la nostra collocata dirimpetto, la fece ben tacer. Il fumo della polvere mi toglieva sovente la vista dei battaglioni nemici; e l'incessante fuoco li avvolgeva come in perpetuo velo. Niuna sosta nel combattimento, il furore cresceva ognor più. Già la nostra cavalleria aveva fatto parecchie cariche fortunate. Sull'altipiano a noi dirimpetto i francesi piantarono delle batterie. Dal basso in su tiravano alcuni pezzi nostri. A questo punto le nostre truppe si trovavano molto inferiori a quelle del nemico, giacchè secondo il mio calcolo, esso aveva posto in campo dai 20 ai 30 mila uomini, e sempre ci battava addosso nuovi rinforzi. Già una volta i nostri l'avevano ricacciato indietro, di nuovo esso tornò alla carica.

Finalmente ecco dal Winterberg arrivare dei rinforzi anche a noi. In un baleno discussero nella valle e risalirono lo Spicheren a recar soccorso ai fratelli combattenti. Contemporaneamente i nostri piantavano nella valle altre batterie che fecero molto male al nemico. Il soccorso a noi venne tra le 6 e le 7; cioè, dopo che le nostre scarse truppe avevano valorosamente combattuto per 6 ore contro una forza nemica ognor crescente; dopo che l'avevano sleggiata dalle sue posizioni, e prese queste di assalto con gravi perdite. Poichè c'impadronimmo del bosco sulla cima dello Spicheren, tirammo su una batteria, la quale rese vano ogni ulteriore attacco dei francesi. Il fuoco di fucileria durò delle ore intere sull'alto del monte; lo mitragliatrici fulminavano; più volte il nemico ci strinse aspramente; ma alla fine venne vittoriosamente respinto. Fu uno scontro accanito, che nei vari luoghi accennava ad esito vario, onde approfittarono i francesi; ma i nostri soldati, malgrado i Chassepots e le mitragliatrici, superarono qualunque ostacolo.

La nostra ala destra composta di 5 battaglioni della 14ª divisione, sosteneva intanto un sanguinoso conflitto. Già i nostri battaglioni s'erano spinti, sotto

un vivissimo fuoco di fucileria, sino a Stiering, ma per un istante furono ricacciati indietro dal nemico. Finalmente verso sera, guidati dal generale Kamecke, s'avanzarono di bel nuovo e respinsero i francesi a Stiering, villaggio di cui parecchie case furono incendiate. Il tentativo dei francesi di sfondare il nostro centro con masse concentrate di artiglieria, riesci vano. La nostra artiglieria si spinse improvvisamente buon tratto innanzi obbligandoli a retrocedere.

All'imbrunirsi notammo che il nemico batteva in ritirata, e questa cercava di coprire con un forte cannoneggiamento, che però ci fece pochissimo danno. Anzi la nostra batteria piantata a sinistra della vetta del monte vedeva la maggior parte delle granate nemiche o scoppiarle innanzi un buon tratto, o passarle sopra capo e andar a scoppiare buon tratto oltre. Debbo poi accennare che solo verso sera sopraggiunse prima il generale Zastrow, poi il comandante in capo generale Von Steinmetz, i quali assunsero il comando.

Le nostre truppe vittoriose bivaccarono la notte sul luogo da loro occupato dopo la battaglia; il nemico s'accampò sulle alture tra Forbach e Kehrback.

Durante questo aspro e sanguinosissimo conflitto, la 13ª divisione s'era portata, per Vöklinger, su Forbach, dove non poté giungere che sull'imbrunire, e dove s'impegnò un ultimo e piccolo combattimento.

Finora, ore 8 del mattino (7 agosto), non si conoscono precisamente né le perdite nostre, né quelle nel nemico. Continuano a entrare prigionieri, che possono ascendere approssimativamente ai 4 o 5000. Sonvi tra essi molti ufficiali francesi. Le nostre perdite di ufficiali superiori sono le seguenti: il generale Von François ucciso, il colonnello Reuter gravemente ferito; il maggiore Wichenan ucciso, il maggiore Jena gravemente ferito. Da ambo le parti debbono esser caduti moltissimi ufficiali subalterni. Abbiamo delle compagnie che lasciarono sul campo tutti i loro ufficiali. Per tranquillarli un po' aggiunsero che si son prese tutte le misure immaginabili per la cura dei feriti. Anche gli abitanti di Saarbrück aiutano le nostre Compagnie di Sanità con amorevole sacrificio. Carri pieni di donne e ragazze si recano sul campo di battaglia, non curanti delle palle che fischiano da tutte le parti, per dar mano a fasciare i feriti, porger loro rinfreschi e trasportarli. Era una scena commovente il veder tutta quella gente arrischiare la propria vita sotto una grandine di palle. Io stesso vidi due ragazze trasportare a braccia un soldato gravissimamente ferito, fasciarlo coi loro fazzoletti e poi consegnarlo all'ambulanza.

UN GIUDIZIO DELLA WEHR ZEITUNG

La *Wehrzeitung* (giornale militare di Vienna) così conchiude un suo articolo sui fatti di guerra sinora avvenuti.

« È meravigliosa la perfetta analogia col 1866. Ritornano le persone e le situazioni. Mac-Mahon-Clam; Frossard-Ramming, tutto il resto — Benedek-Nachod, Skalitx e Gitschin li abbiamo già avuti, solo manca un Trautenau. Anche qui i prussiani procedono innanzi separati, si estendono fiancheggiando da tutte le parti: — i francesi, come gli austriaci, rimangono inoperosi, paralizzati, irrigiditi. Non è arrivata ancora una battaglia di Sadowa, ma quale enorme cambiamento non dovrebbe farsi per evitarla? E se noi riassumiamo quanto è comune alle due grandi guerre noi troviamo potente organizzazione, valente addestramento, freddo calcolo da una parte, leggerezza e presunzione dall'altra; troviamo da una parte giusta combinazione dei mezzi diplomatici e militari, dall'altra nessuna ragionevole congiunzione di essi. Troviamo una direzione della guerra, che da nessuna delle due parti corrisponde alla regola della ragione e della scienza, ed il successo là dove non si agisce regolarmente, ma almeno si agisce. »

Infatti, osserva l'*Italia Militare*, in un precedente articolo la stessa *Wehrzeitung*

aveva censurato il procedere separatamente dei tre corpi d'esercito prussiano, e mostrato com'esso sarebbe stato fatale ai prussiani nel 1866 se Benedek non se ne fosse stato sulla difensiva.

Lo stesso giornale però non dà per disperata la situazione dell'esercito francese; il 9 agosto esso scriveva quanto segue, che concorda in gran parte con quanto abbiamo riportato ieri dal *Wanderer*:

« Se riescisse ai francesi di rafforzarsi alquanto, diverrebbe del tutto impossibile per i prussiani l'avanzamento su quella linea (1), mentre essendo obbligati a forti dislocazioni non solo, ma puranche al distacco d'una forza considerevole per essere lanciata innanzi a Metz, non potrebbero lanciarsi ad una tanto ardua ed arrischiata impresa quale sarebbe la marcia strategica sul fianco dell'inimico entro la cerchia d'operazione francese. I prussiani si esporrebbero evidentemente a lasciar battere da forze preponderanti il corpo d'armata del generale Steinmetz, ed essere poscia obbligati d'accettare una battaglia colla fronte invertita, quindi in condizioni strategicamente molto sfavorevoli.

« I francesi si trovano all'incontro in posizione ottima. Appoggiati alle loro fortezze ed alle due teste fortificate di ponte di Metz e Thionville sulla Mosella, con a tergo la seconda linea formata dal fiume Mosa e dalle fortezze Mezières, Sedan, Verdun, « i francesi » sono nella posizione o di evitare la « battaglia sino a tanto che ciò loro « sembri consigliabile, o di accettarla « operando con forze concentrate contro « forze divise. » Se i generali francesi sanno trarre tutto il vantaggio che s'apre loro dal campo trincerato di Metz, essi potranno, come dimostrò il maresciallo Radetzky nel 1848 all'Adige, riprendere l'iniziativa e rendere illusori tutti i vantaggi sin'ora ottenuti dall'inimico.

« Tutto ciò richiede naturalmente un miglior comando superiore di quello che sino ad ora condusse le cose della guerra; per cui non diamo poca importanza alla notizia giuntaci aver il maresciallo Bazaine assunto la direzione delle operazioni. Questo generale è conosciuto per il suo carattere ardito ed energico, nonché come distinto strategico, specialmente poi per uomo che spiega durante l'azione molta saggezza e presenza di spirito. »

(1) Strasburgo-Nancy.

POSIZIONE DEI DUE ESERCITI

Sarà bene, mentre che il vento, come fa, si tace, e ci aspettiamo ad una nuova battaglia, notare i passi, che l'esercito prussiano ha fatto sinora.

Il nostro corrispondente di Parigi mostrava ieri di scapettare che i prussiani volessero invadere la Francia, non solo avanzando dalla Lorena, ma anche dalla Borgogna. Questo timore non pare avere nessun fondamento: poichè l'altro nostro corrispondente non ci annuncia nessuna traccia di cospicuo movimento né a Bel-fort, né a Vesoul. Per la Lorena, quindi, sola, queste enormi masse germaniche, che non paiono più un esercito, ma un popolo, si inoltreranno.

La porzione di frontiera dalla quale così la Francia è invasa, è quella tra la Mosella e i Vosgi. Essa ha visti due altri tentativi simili, quello di Marlborough nel 1705, che il Villars fece fallire, e quello degli alleati nel 1793, che furono contrastati con successo e respinti da Pichegru ed Hoche.

Cotesta parte della frontiera francese è la più debole di tutte, da che Saarlouis, fondata da Luigi XIV, costruita da Vauban, patria di Ney, è stata tolta alla Francia; che vuol dire dal 1815 in qua, poichè nel trattato di Parigi del 1814 le era stata lasciata. Se l'ebbero, in sua vece, i Prussiani.

Con Saarlouis nelle lor mani, resta aperto ed indifeso al loro esercito tutto lo spazio tra Strasburgo e Metz. Di fatti, non si trova nel mezzo di esso, che Marsal sopra la Seille, e come non bastava prima, così può bastare, per le mutate condizioni della guerra, anche

meno ora. Lungo la Mosella, che forma uno dei due lati di un triangolo di cui il confine stesso è la base, stanno Thionville, Metz, Toul; agli sbocchi delle pendici de' Vosgi, Bitche più vicino al confine tedesco, e Phalsbourg, più giù sulla strada da Saverne in Alsazia, a Saarburg in Lorena.

I Francesi hanno fatto la prima loro mossa sulla Saar, per chiudere questa parte della loro frontiera, e, rendendone la difesa più facile, aver tempo a quelle preparazioni guerresche, che ora si vede non avevano ancora compiute. Se non che, non essendo stati in grado di occupare Saarlouis, non erano riusciti davvero nell'intento: e d'altra parte, pare che all'ultima ora, il 6 agosto, avessero persino abbandonato le colline dirimpetto a Saarbrück, occupate il 2.

I Prussiani, anzichè principiare col l'opporli di fronte all'avanzarsi dei Francesi sulla Saar, hanno girata la loro posizione giovandosi della non minor debolezza della seguente sezione della frontiera francese dai Vosgi al Reno. Come nella precedente è stata tolta il 1815 Saarlouis alla Francia, così in questa l'è stata tolta Landau. Cosicchè è rimasto facile ad un esercito tedesco di girare il Reno, quantunque difeso da Lauterburgo e Strasburgo. Le due fortezze di Weissenburg ed Hagenu tra i Vosgi e il Reno non sarebbero bastate ad impedirlo; ed oggi, nè la prima, nè la seconda sono mantenute nel loro stato anteriore. Ha accresciuta cotesta facilità la negligenza altera dei Francesi, che hanno lasciato ammassare le forze nemiche nei boschi davanti a Weissenburg senza darsene per intesi e vi si son lasciati sopraffare in piccolissimo numero.

Una volta aperto questo passo, il maresciallo Mac-Mahon non ha potuto a Würth trattener l'esercito tedesco del Principe ereditario. La sua sconfitta avrebbe costretti i Francesi ad abbandonare la Saar, se anche l'esercito prussiano del generale Steinmetz non ne gli avesse respinti lo stesso giorno. Se non che questa seconda sconfitta ha reso più difficile ed ha mutata la direzione di ritirata del corpo di Mac-Mahon. Se questo avesse continuato a ritirarsi sopra Bitche, lungo la strada ferrata che va da Hagenu a Saarguemines e Forbach, avrebbe urtato nelle truppe del generale Steinmetz, che da Saarbrück avanzava a Forbach e a Saint Avoir. Il Mac Mahon, quindi, giunto a Niederbronna e a Reichshoffen, ha piegato a sinistra sopra Saverne, dopo essere passato per Oberbronn, Ingwiller e Bouxwiller.

L'esercito del Principe ereditario, se è riuscito a scemfiggerlo, non è riuscito a separarlo dal rimanente dell'esercito francese; nel che sarebbe consistita la parte più importante della vittoria.

Dopo averlo inseguito sino a Ingwiller, il principe reale, raccogliendo per istraza 6000 prigionieri, oltre 400 rimasti in poter suo sul campo di battaglia, pare essere passato per Guetzenbrück, Lemberg e Rohrbach, attraverso le montagne, lasciando Bitche a destra a Phalsbourg a sinistra. A Rohrbach la sua ala destra s'è trovata in comunicazione coll'ala sinistra dell'esercito del gen. Steinmetz, con cui è il Re di Prussia.

Mentre egli s'è avanzato così attraverso i Vosgi, i due altri eserciti tedeschi, comandati dal Re nel centro e dal principe Federico Carlo all'ala sinistra, guadagnavano terreno del pari perpendicolarmente alla frontiera, a destra e a sinistra della strada ferrata di Forbach, occupando loro Sarr-Union, Gros-Tenquin, Faulquemont, Poligny, les Etangs, e spingendo le loro ricognizioni sino a tre leghe da Metz.

Questa è una fortezza di primo ordine, capoluogo del dipartimento della Mosella e della quinta divisione militare, centro della difesa della Francia tra la Mosa e il Reno, la cui cinta è stata costruita da Vauban, e le principali opere di fortificazione sono le doppie corone di Mosella e di Bella Croce, capi d'opera di Cormontaigne.

Intorno a Metz, dov'era rimasto il quartier generale, si sono raccolti i corpi rimasti intatti dell'esercito francese, e hanno procurato di andarsvi radunando

i resti di quelli di Mac-Mahon, di Faily e di Frossard.

La linea della Mosella è intatta tuttora; e senza violare la neutralità del Lussemburgo, par difficile il girarla al settentrione, da Treveri. Ma sarebbe il farlo da Saint-Dizé ed Epinal; il che i prussiani per ora non accennano, parrebbe, punto. L'occupazione di Nancy, capitale della Lorena, ch'è sulla Meurthe, non ha importanza militare.

L'esercito francese, che cresce di numero ogni giorno, e deve ormai oltrepassare i 200 mila soldati — anche così, però, non raggiunge la metà del tedesco — s'era era messo tra Mosella e Mosa. Però, non è improbabile che si ritiri ancora: il che gli fa guadagnare tempo e campi di battaglia migliori. Potrebbe essere, che, perduti gli sbocchi de' Vosgi, di non facile difesa, esso si fermi a combattere quelli delle Argonne, che videro altre volte invasioni prussiane respinte. Più i tedeschi s'inoltrano, e più una sconfitta riuscirebbe loro fatale.

(Perseveranza)

Riportiamo i seguenti Dispacci dell'Agenzia Stefani non essendo stati pubblicati in tutta la nostra edizione di ieri.

PARIGI, 15. — L'Imperatore lasciò ieri Metz alle ore 2 col principe imperiale ed andò a Verdun.

Pubblicò un proclama che dice, nel lasciarvi per andare a combattere la invasione, io affido al vostro patriottismo la difesa di Metz.

Una dispaccio del prefetto di Meuse annunzia la presenza del nemico a Vigneulle.

Un dispaccio del prefetto dei Vosgi segnala l'avvicinarsi del nemico sulla Mosella.

Il genio francese fece saltare in aria due ponti.

Un dispaccio dell'Imperatore datato da Longeville alle ore 10 di sera dice che l'armata cominciò a passare sulla riva sinistra della Mosella, ed al mattino i nostri esploratori non avevano segnalato la presenza di alcun corpo, ma quando la metà dell'armata fu passata, i prussiani attaccarono in grande forza, e dopo una lotta di quattro ore furono respinti con grandi perdite.

Il *Journal Official* pubblica dei dettagli sui disordini avvenuti ieri alla Villette. Ottanta individui armati di pugnali e di revolver attaccarono il posto della caserma dei pompieri e tre sergenti di città, ed uccisero un sergente. I disordini furono repressi col premuroso concorso della popolazione.

Cinquanta individui vennero arrestati. La popolazione voleva massacrarli. Si crede che i disordini venissero fomentati dai Prussiani.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 15. — Il 43° reggimento fanteria ha avuto ordine di tenersi pronto a mobilitare tre battaglioni, lasciando il quarto in Firenze come deposito.

(Ga zetta del Popolo di Firenze)

Lettere da Berlino recano essere ferma colà la convinzione, che l'Italia avrà presto Roma.

GENOVA, 15. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*.

È giunto dal Ministero di marina, l'ordine al 1° Dipartimento di armare al più presto la corazzata *Terribile*.

COMO, 14. — Scrivono al *Corriere di Milano* che a Bassina dei Braochi (Missaglia-Como) furono ieri operati molti arresti di contadini che avevano fatto opposizione con minaccia al Pretore di Missaglia recatovisi per incumbente del suo ufficio.

Il Prefetto di Como spedì sopra luogo un distacco di Bersaglieri e Carabinieri. Diceci che sono contadini dipendenti dall'Amministrazione del nostro Ospedale Maggiore.

VERONA, 14. — Leggesi nell'*Adige*:

Da persona giunta in questo momento dal Trentino veniamo assicurati assolutamente che fino al giorno di ieri (13) non c'era in quel paese nessuna soldato di più della solita guarnigione.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Ieri e questa notte abbiamo avuto dispiaci contraddittori sopra l'esito di un combattimento che sarebbe avvenuto sotto Metz. Siccome l'una e l'altra delle due parti si attribuiscono la vittoria, giova l'attendere maggior luce da ulteriori telegrammi.

Osserviamo per altro fin d'ora che in una circostanza importantissima l'annuncio dell'Imperatore si mostra esatto anche dalle parole di Re Guglielmo. Difatti Napoleone dice di essere stato attaccato da grandi forze, e il Re di Prussia scrive alla Regina che vi furono impegnati due corpi d'armata, il 1° ed il 7°. Perciò è da credere che la cosa non fosse di lieve momento.

Secondo un dispaccio da Parigi di fonte ufficiale, anche i difensori di Toul (1) avrebbero sdegnosamente respinto le proposte di resa fatte dai Prussiani a quella piazza. Prima di qualche giorno non potremo avere notizie dettagliate su questi avvenimenti.

Il *Peuple français* ha i seguenti dati da Metz:

« Il maresciallo Mac Mahon è il generale De Failly, che avevano eseguito la loro congiunzione, giunsero in buon ordine davanti a Nancy, e l'avevano coperto contro un possibile attacco dell'armata del principe Reale.

« Il maresciallo Bazaine è sicuro del fatto suo. Se i prussiani continuassero a non attaccarlo, prenderebbe l'offensiva.

— Ecco, dice il *Constitutionnel*, secondo le nostre informazioni, che riteniamo serie e sicure, le forze rispettive che si stanno di fronte sotto Metz e Nancy:

« Il maresciallo Bazaine dispone di 170,000 uomini, ed ha in faccia a sé l'armata del principe Federico Carlo, composta di 200,000 a 225,000 uomini al più.

« Il maresciallo Mac-Mahon comanda a 50,000 uomini, compreso il corpo del generale de Failly, ed ha dietro di sé il corpo del maresciallo Canrobert, vale a dire altri 30,000 uomini, che bantosto saranno raggiunti da altri 40,000 di rinforzo.

« Dinanzi ad essi sta l'armata del principe di Prussia, che non ha mai sorpassato i 110 o i 120 uomini, e il cui effettivo al momento che parliamo è sensibilmente ridotto.

« Dunque circa 250,000 francesi da una parte, 325,000 prussiani al maximum dall'altra.

« La partita è per lo meno eguale in nostro favore, e noi dividiamo la fiducia che la situazione ispira al generale conte di Palikao non meno che al maresciallo Bazaine. »

Non si può negare ai francesi una grande stima nel valore individuale dei loro soldati, se non dubitano della vittoria mentre si trovano di circa un quarto inferiori alle forze nemiche. E invero la battaglia di Wörth appoggia luminosamente quella stima.

— Quanto alle risorse della Francia in numero di difensori è ormai chiarito che il telegrafo aveva aggiunto uno zero alla cifra data dal conte di Palikao al Corpo Legislativo. Il ministro della guerra disse infatti 70,000, e non 700,000.

Si crede, che i corpi di armata di Trochu e di Vinoy possano essere i nuclei di due nuovi eserciti.

— La *Liberté* del 14 crede che un'alleanza eventuale sia stata già conclusa tra la Francia e la Danimarca.

Leggesi nella *Patrie* del 14:

« Si lavora giorno e notte al ministero della guerra. Un energico impulso è dato a tutti i servizi, e ben presto la situazione avrà cambiato d'aspetto.

« Si hanno le risorse necessarie per provvedere all'armamento dei corpi in

(1) Toul, antica città della Francia, assai munita, dipartimento della Meurthe, sulla Mosella. E' a 58 leghe all'est di Parigi: ha 7,330 abitanti.

formazione, e le truppe del maresciallo Bazaine hanno ricevuto tutt'i rinforzi in artiglieria di cui esse avevano bisogno. »

— Telegrafano da Berlino, 12 agosto, alla *N. F. Presse*:

A Saarbrück regna la massima carestia. Impossibile aver viveri. Le associazioni di soccorso chiedono eluti.

A Dresda sono arrivati 1000 volontari dalla Slesia: essi vanno al campo.

ATTI UFFICIALI

14 Agosto

La legge del 31 luglio che autorizza la sistemazione del porto di Catania per la spesa di L. 3,300,000.

R. decreto del 3 luglio, con il quale è abolito il posto di commesso nell'Accademia della Crusca di Firenze, ed in compenso sono portati da due a tre i posti di copista, coi seguenti rispettivi stipendi: di L. 1,800 per il primo, L. 1,500 per il secondo e L. 1,100 per il terzo copista.

Un elenco di cittadini che, sulla proposta del ministero dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con regio decreto 30 aprile 1851, S. M. il Re, in udienza del 19 giugno decorato, fregiò della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita.

Un altro elenco di persone premiate dal ministro dell'interno con la menzione onorevole al valor civile, per generose azioni da esse compiute.

Alcune disposizioni nel personale carcerario.

Un decreto del ministro dell'istruzione pubblica in data del 31 luglio, col quale viene nominata la Commissione che deve dare giudizio sul merito delle riviste di istruzione pubblica e dei giornali d' insegnamento elementare, e conferire i premi stabiliti dal R. decreto del 25 novembre 1869.

15 Agosto

Regio decreto del 18 luglio, in forza del quale i calafati del porto di Genova non avranno diritto a sussidio per incapacità al lavoro, se non dopo dodici anni di effettuato e non interrotto pagamento delle quote mensili.

Regio decreto dell'11 agosto che sopprime le Direzioni speciali del Debito Pubblico e le Casse dei depositi e prestiti stabilite presso le medesime.

Regio decreto del 19 giugno che approva le norme fondamentali per l'istituzione di Casse di risparmio nei comuni della provincia di Reggio Emilia.

Regio decreto del 19 giugno che approva il regolamento della Cassa di risparmio di Bra.

Elenco di nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Tombola. — Il sig. Sindaco della nostra città, ha ricevuto la lettera seguente:

N. 15499.

Sig. Sindaco di Padova

Mi pregio di accompagnarle il libretto risparmi N. 322 della Banca del Popolo per la somma di ital. lire 302,40 da me depositate ai riguardi di questi asili d'infanzia.

Queste ital. lire 302,40 rappresentano il decimo lordo di N. 5040 cartelle vendute per la Tombola che doveva seguire il 15 del corrente e che fu prorogata al 25 settembre p. v.

Ad ogni suo richiesta mi dichiaro pronto di mostrarle l'atto di ricevimento delle cartelle che mi furono consegnate, e quello delle cartelle che rimasero invendute o rimesse di nuovo ai rivenditori.

Spero che in questo frattempo sarà ancora venduto un buon numero di cartelle ed in tal modo si avvantaggerà maggiormente la causa degli asili d'infanzia.

Con piena stima

Padova 16 agosto 1870

LUIGI DE PROSPERI.

Abusi. — Siamo informati che due Reverendissimi della nostra città, non paghi della prebenda di cui godono, cercano di passarsela più lautamente in questa valle di lagrime lucrando della vendita di vino al minuto senza la relativa patente, e senza pagare le dovute tasse.

Non sappiamo se la via scelta dai due Reverendi sia quella del paradiso; certo è che il loro guadagno è tutto a scapito di altri esercenti, che cercano guadagnare il vitto per sé e per la famiglia pagando le tasse.

Grondaie. — L'acquazzone di stannotte diede occasione di provare che se molte grondaie furono sistemate, vi sono pur molte case che ne hanno ancora bisogno.

In certi luoghi quando piove si passa sotto certe docce che supplirebbero benissimo a qualunque cura idropatica.

Fecundità. — Ieri (15) è avvenuto alla Volta Barozzo un caso di fecondità straordinaria.

Margherita Galliazzo moglie di Gaetano Mazzucato d'anni 32, mise alla luce nello spazio di quattr'ore quattro bambine di buonissimo aspetto e bene conformate; sino ad ora si la madre che le figlie godono salute, ed oggi saranno portate al sacro fonte.

Elenco dei dibattimenti fissati pel corrente mese di agosto dal Regio Tribunale Provinciale di Padova:

17 agosto. Per crimine di furto imputati D. A. A., D. A. A. preside giudice Rana, P. M. dott. Riello, difesa avvocato Tivaroni.

20 detto. Per crimine di grave lesione corporale imputato B. B. preside consigliere Guerra, P. M. dott. Riello, difesa avv. Colle.

22 detto. Per crimine di g. l. c. imputati C. S., B. G. preside giudice cavaliere Ellero P. M. S. dott. Gallimberti difesa avv. Clemenio.

Schiamazzo. — Varii schiamazzatori che disturbavano la pubblica quiete nella scorsa notte, invitati dalle guardie a desistere, obbedirono.

Arresti. — S... Giovanni di anni 25, pescatore, imputato di tentato furto di una cavalla.

V... Sante, per oziosità e vagabondaggio.

M... Rosa per contravvenzione alla speciale sorveglianza.

Certo L... T... C... fu giorni sono derubato di un orologio con catena d'oro e di un anello pure d'oro, ne fece denuncia all'ufficio di P. S. e si stanno attivando le indagini, essendo già in stato d'arresto il sospetto ladro.

Decessi nel giorno 7.

Bocatte Giuseppe, d'anni 47. Carmine. — Allegro Gaetano, d'anni 3. S. Croce. — De Cesaris Caterina, d'anni 50. Spedale Civile. — Più due bambini di pochi mesi, e un altro di pochi istanti.

Decessi nel giorno 8.

Nessuno.

Decessi nel giorno 9.

Pittarini Bartolommeo, d'anni 75. Eremitani. — Keberle Antonio, d'anni 52. Spedale Civile. — Scapiz Antonio, d'anni 70. Spedale Civile. — Manzoni Angela, d'anni 55. Spedale Civile. — Più un bambino di pochi giorni.

I feriti. — Nel *Figaro* il dottor Fortin fa un eloquente appello a favore dei feriti. Le linee che chiudono il suo discorso provano in modo evidente che non verrà mai fatto abbastanza per questi infelici.

Nei primi anni del secolo vi erano 40 medici per ambulanza, non ce n'erano più di 20 sotto il primo Impero: le ambulanze non ne avevano che soli tre alla guerra d'Italia: in Cremona 3 medici per 2,152 feriti con 66 amputazioni da farsi: a Milano per 8,176 feriti 9 medici: a Montebello 800 feriti consegnati alla carità pubblica. *Nemmeno un solo medico!* Dopo Selferino i feriti restavano 5 giorni senza soccorso.

Ancora nell'armata francese il servizio d'ambulanza non è cambiato. Vi sono tuttora quattro medici per due mila uomini e invece dieci veterinari per due mila cavalli.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

17 Agosto
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 3 s. 53,0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 6 s. 20,1
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

15 Agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	755,8	753,5	753,4
Termometro centigr.	+22°,4	+27°,4	+22°,1
Direzione del vento	on	so	e
Stato del cielo . . .	nuv. ser.	nuv. ser.	nuv. ser.

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16
Temperatura massima — +28°,1
» minima — +17°,1

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 15 alle 9 a. del 16 mill. 17,6

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Un telegramma da Firenze ha confermato la notizia data da altri giornali della conclusione d'accordi fra l'Italia e l'Inghilterra circa il conflitto franco-tedesco.

Per debito di cronisti osserviamo che il *Times* ci è giunto stamane col seguente telegramma:

Berlino, 12 agosto.

L'Inghilterra ha dichiarato di unirsi alla lega austro-italiana nel ristabilimento della pace che era stata proposta dal conte di Beust. La lega era intesa a proteggere tanto la Francia che la Germania da qualunque perdita di territorio, ma, in caso di disfatta della Prussia, non impedirebbe lo scioglimento della Confederazione della Germania del Nord.

Scrivono da Firenze allo stesso giornale che il numero delle truppe raccolte al confine pontificio sarà di gran lunga superiore a quello che si credeva.

Troviamo in proposito nell'*Opinione* di stamane:

Le truppe mobilitate stabilite al confine pontificio sono poste sotto gli ordini del comandante interinale il 1° corpo d'esercito luogotenente generale Cadorna e formate in tre divisioni attive agli ordini del luogotenente generale Cosenz, con quartier generale a Rieti, e dei maggiori generali Mazè de la Roche con quartier generale ad Orvieto, e Ferrero con quartier generale a Terni. I capi di stato maggiore sono: della divisione Cosenz il maggior Mantellini, della divisione Ferrero, il tenente colonnello Pozzolini, della divisione Mazè, il maggiore d'Ayala.

I giornali di Firenze quasi tutti d'accordo confermano la notizia di sanguinosi conflitti succeduti a Roma fra i soldati esteri dell'esercito pontificio.

Aggiungono che il prossimo ingresso delle nostre truppe in quel territorio è ormai quasi sicuro.

La notizia dell'arresto del sig. Mazzini Giuseppe è confermata. La stampa, meno quella partigiana a qualunque costo, approva la misura del governo, e ritiene ch'esso terrà in mano buoni motivi per essersvi deciso.

Al *Corriere di Milano* scrivono da Firenze che Giuseppe Mazzini, a quanto risulta, doveva recarsi in Sicilia per promuovervi agitazioni e sommosse in senso repubblicano. Dicesi che furono trovati indosso molte carte compromettenti.

La *Perseveranza* dice:

Il ministro dell'interno merita un complimento per essere riuscito ad arrestare il Mazzini; il che succede per la prima volta. Così gli sarà impedito

di far male a sé ed altrui. Sarebbe ora necessario che le sue mene fossero perfettamente conosciute così dal governo come dal pubblico, il che anche succederebbe per la prima volta.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO 15, ore 8 40 ant. — La Regina ha ricevuto il seguente dispaccio diretto dal Re:

HERNY, 14. — Oggi ebbe luogo presso Metz un combattimento, nel quale restammo vittoriosi. Presero parte il 1. e 7. corpo di armata; io mi reco subito al campo di battaglia.

GUGLIELMO.

PARIGI, 15. — Un Dispaccio ufficiale da Toul datato ieri alle ore 6 45 dice: Verso le ore 2 i Prussiani comparvero a 1300 metri dalla città; una nostra ricognizione fatta con corazzieri e gendarmi incontrò 200 ulani. Un gendarme fu ucciso; un parlamentario intimò che la piazza dovesse arrendersi, ma rifiutò dopo un energico rifiuto. L'attitudine della popolazione è eccellente. La guardia mobile e la guardia nazionale accorrono sui bastioni.

PARIGI 15. Notte. Bitsche e Phalsbourg continuano ad essere occupate dai Francesi.

Nel combattimento di ieri a Longueville trovaronsi impegnati i corpi di Decaen e Ladmiraull.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il Ministero è stato modificato. Mustafà fu nominato ministro di finanza, Sadik ministro dei beni della Moschea, Adem ministro di giustizia, Haidar fu nominato prefetto di Hambul, Halil fu nominato ambasciatore di Vienna, Rustem di Pietroburgo.

BORSA DI FIRENZE 13 agosto

Rend. 52 30 52 10
Oro 21 98
Londra tre mesi — —
Francia tre mesi 119 50
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 78 —
Azioni strade ferrate merid. 286
Obbligazioni ecclesiastiche 72 20

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

Al 31 agosto 1870
PRIMA GRANDE ESTRAZIONE
PRESTITO BEVILACQUA LA MASA
col primo premio di
Lire 500,000 Italiane
Si cedono obbligazioni a L. 9:50
presso l'amministrazione del *Giornale di Padova*.

PRESTITO A PREMI DELLA
CITTA' DI BARLETTA
Estrazione 20 Settembre 1870

PREMIO PRINCIPALE
100,000 LIRE IN ORO

Obbligazioni liberate del 1, 2 e 3 versamento per concorrere all'Estrazione del 20 Settembre Lire 25.

Presso l'Amministrazione del *Giornale di Padova*, via dei Servi

Le malattie di petto a' nostri giorni sono sì numerose, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire queste terribili affezioni.

L'efficacia del *Siroppo d'ipofosfito di calce del sigg. Grimault e C.* è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa, per la prima, ha presentato questo prodotto in tutta la purezza. Per distinguerlo da tutte le imitazioni essa lo vende in *flacons* portanti la sua firma inteso al collo: il suo nome inciso nel vetro e il siroppo stesso è di un bel color rosa.

Deposito — in Padova farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro, Roberti.

N. 14511-1367 Div. V.
GIUNTA MUNICIPALE
DI PADOVA

Avviso

Rimasta vacante la condotta medico-chirurgica nel II. Circondario esterno di questo Comune, Frazioni di Torre, Altichiero e Ponte di Brenta, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 31 agosto corrente.

L'onorario fissato pel suddetto posto è di annue italiane lire 1135.79.

I concorrenti, che devono essere cittadini italiani, sono invitati a produrre le loro istanze di concorso al protocollo di questo Municipio, entro il termine prefisso col corredo dei documenti che seguono:

1. Fede di nascita.
2. Diplomi di laurea in medicina e chirurgia e del grado in ostetricia, rilasciati da una delle R. Università.

3. Abilitazione all'innesto vaccino.
4. Attestazione di aver fatto una lodovole pratica biennale in un pubblico Spedale del Regno; oppure di aver prestato altro lodovole servizio di esercizio medico.

5. Certificato medico col quale sia assicurato che la buona salute dell'aspirante lo renda capace a sostenere le fatiche inerenti al posto.

6. Potranno essere aggiunti quegli altri documenti che valgano a dimostrare qualsiasi servizio o benemerita del concorrente.

I concorrenti dichiareranno nelle loro istanze di aver piena conoscenza degli obblighi tutti inerenti al posto cui aspirano e che sono accennati nel capitolo ostensibili presso l'ufficio municipale Divisione V.

Saranno osservate le prescrizioni della legge sul bollo.

Padova, 4 agosto 1870.

Il Sindaco

A. Meneghini

Il Segretario
P. BASSI

3-444

Lapis

TRASMUTATORE

del Chimico

Guldrik Giusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 21-189

Specialità Medicinali
(Effetti garantiti)

DE-BERNARDINI

NON PIU' TOSSE! (30 anni di successo)

Le famose **Pastiglie Pettorali dell'Hermita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della **tosse, angina grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata** (lei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. 2.50 la scatola coll'istruzione firmata dall'autore per agire come per legge contro i falsificatori.

Guarigione pronta e radicale degli Scoli

LA INIEZIONE BALSAMICO PROFILATTICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie; guarisce radicalmente, in pochi giorni, le **gonoree** recenti od inveterate, **gocce e fiori bianchi**, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — It. L. 6 l'astuccio con siringa igienica, privilegiata e It. L. 5 senza; con istruzioni.

Deposito — in PADOVA presso la farmacia al **Pozzo d'Oro** all'ingresso presso l'autore, Genova. 2-447

BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO
PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE
e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplezia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiari ogni tre ore finché il Coma apopletico è diminuito od anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantadove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli.

Prezzo in Milano L. 6 al flacone.
Per tutta Italia L. 7.80 franco di porto, ove però siavi ferrovia.
Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia **Galleani**, Via Meravigli, Milano unico depositario per l'Italia e per l'Estero.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costi un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera *Tela all'Arnica*; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera *Tela Arnica* sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie **ROBERTI FERDINANDO**, alla Farmacia dell'Università, **GASPARINI, ZANETTI** e nel Magazzino di droghe **PIANERI e MAURO** — A **Vicenza**, farmacia **Valeri e Crovato** — **Bassano**, **Fabris e Baldassare** — **Mira**, **Roberti Ferdinando** — **Rovigo**, **Castagnoli e Diego** — **Legnago**, **Valeri**; — **Treviso**, **anetti e Zanini** — **Adria**, alla farmacia **drogheria di Domenico Paulucci** — **Badia**, alla farmacia **Bisaglia** e nelle principali Farmacie del Veneto. 15-82

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE
(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.)

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungerle nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, **boul. Margenta, 158, Milano, A. Manzoni e C.**, via Sala, 10 4-42

CARTA SENAPATA RIGOLLOT
SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Reale Marina Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il signor Rigollet di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigollet sono adoperati, in molti casi di malattie, anche leggieri, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

«Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere la pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento ecco il problema che il signor Rigollet ha risolto nella maniera la più felice.»

«A. BOUCHARDAT (Annuaire de Thérapéutique 1868, pag. 204).»

Scatola di 10 Senapismi lire 2 — Scatola di 25 lire 3.50.

Agenzia per l'Italia **A. MANZONI e C.**, via della Sala, e vendita nelle farmacie primarie d'Italia. 11-30

SPECIALITA' CONTRO GL'INSETTI
DEL CELEBRE BOTANICO
W. BYER di SINGAPORE (Indie Inglesi)

Polvere insetticida per distruggere le pulci e pidocchi — Prezzo Centesimi 50 alla scatola.

Composto contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere — Prezzo Cent. 80 alla scatola.

Unguento inodoro per distruggere le cimici — Prezzo Centesimi 75 al vaso.

Polvere vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simil natura — Centesimi 80 alla scatola.

N.B. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione — Deposito e vendita presso la farmacia **O. Galleani**, via Meravigli n. 24, Milano (sconto d'uso in commercio).

Si vende in PADOVA alle farmacie **Roberti Ferdinando**, **Gasparini, Zanetti**, a quella dell'Università e nel magazzino droghe **Pianeri e Mauro**, **Vicenza**, **Valeri e Crovato** — **Bassano**, **Fabris e Baldassare** — **Mira**, **Roberti Ferdinando** — **Rovigo**, **Castagnoli e Diego** — **Legnago**, **Valeri** — **Treviso**, **Zanetti e Zanini** — **Adria**, alla farmacia e drogheria di **Domenico Paulucci** — **Badia**, alla farmacia **Bisaglia** e nelle principali farmacie del Veneto.

Sotto forma di un uido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico o riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivere ai loro ammalati. Prezzo L. 3 la boccetta.

Deposito — in PADOVA presso la farmacia **Cornello all'Angelo** — **Pianeri e Mauro** all'Università — **Roberti al Carmine**. 0211-

MERCURIALE
pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione
(Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).
32.ª Settimana

GENERE	Qualità	Prezzo del genere a moggio padovano	PREZZO per		Equivalenti in genere, della tassa di macinazione				
			per moggio padovano	per moggio	per moggio	p. 100			
1	2	3	libbre padovane	Chilo-gram.	libbre	G. illo-gram.	Chil.		
Frumento	da Pistore	L. C. 69	558	271 48	12 39	25 45	44	21 407	7 858
	Mercantile	67 50	543	264 19	12 43	25 54	42	20 678	7 831
Grano turco	Pignoletto	52	540	262 74	9 63	19 79	28	13 785	5 053
	Giallone	50 50	525	255 43	9 62	19 81	26	12 893	5 048
	Nostrano	49 50	510	248 13	9 70	19 93	25	12 447	5 017
	Forestiero								
Segala		42	480	236 86	8 75	17 73	27	13 177	5 640
Sorgo rosso									

AVVERTENZE
Il metodo più sicuro pel Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.
Padova li 14 agosto 1870.
IL SINDACO
A. Meneghini

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestini per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragruagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il **PROFESSORE HOLLOWAY**, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore **HOLLOWAY**, Londra, Strand n. 244 — Firenze **F. Pieri** — Napoli, **Pivetta e comp.** — Milano, **Bertarelli G. di Tommaso** — Torino, **L. F. Ronsani** — Genova, **G. Brizza** — Alessandria, **Tommaso Basilio** — Bologna, **C. Bonaria Savona Albegan** — Trieste, **J. Serravallo**. 93 | 17

Whitmore Grimaldi e Comp.
INGEGNERI MECCANICI INGLESI
Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali

Macchina per battere il grano a vapore

Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in
Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire i suoi depositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia.
I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature, riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.
La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono riparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.
Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in **BOLOGNA**, piazza **Vittorio Emanuele**, casa **Granello**. 24-128

Padova, 1870. Preza. tip. Sachetto.

Bollettino N. 32 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 32ª settimana, cioè dal giorno 8 al 15 luglio 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE	Prezzo			
	MASSIMO		MINIMO	
dei Prodotti venduti sul Mercato del 9 e 15	in	in	in	in
	L. It.	C.	L. It.	C.
tenere da pane	19	84	19	41
Frumento duro da paste	14	98	14	23
Granoturco	12	07	12	07
Segale	10	07	9	06
Avena	12	94	11	37
Orzo	43	34	39	28
Riso nostrano	37	52	33	42
Riso bertone	14	09	8	03
Fave	8	63	3	48
Ceci	38	48	31	91
Piselli	25	41	20	84
Lenticchie	17	83	16	39
Fagioli				
Castagne				
Vino	85	91	30	86
Oliod'oliva 1ª qualità				
2ª qualità				
Legname combustibile forte	595		377	
do dolce	491		466	
Fieno	1 254		1 184	
Paglia	518		469	
Pane 1ª qualità	825		828	
2ª qualità	441		441	

Il Sindaco
A. MENEGHINI